

La battaglia sul decreto Bersani sfocia in un'ordinanza che contesta l'astensione dei legali dalle udienze

Avvocati in corteo contro un giudice

Milano, tensione per lo sciopero. Il magistrato: protesta illegittima

LUCA FAZZO

MILANO — Al secondo giorno di sciopero degli avvocati italiani contro il "decreto Bersani", arriva dal tribunale di Milano l'attacco più deciso contro l'agitazione dei legali. Mentre in buona parte delle aule del paese i giudici accolgono di buon grado le richieste di rinvio delle udienze avanzate dagli avvocati, a respingere le istanze dei legali è a Milano il presidente della Seconda sezione penale, la sezione-chiave dei processi per reati finanziari: si chiama Vincenzo Perozziello, esponente di Magistratura democratica. Un giudice di sinistra che però, in questa circostanza, ritiene che lo sciopero degli avvocati sia illegittimo. E ordina di proseguire le udienze.

Scontri sporadici tra giudici ed avvocati si registrano anche altrove: l'altro ieri a Torino, ieri a Rovigo. Ma è a Milano, di fronte all'ordinanza del giudice Perozziello, che la situazione rischia di degenerare. Gli avvocati cui il giudice ordina di proseguire l'udienza lanciano l'allarme ai colleghi in assemblea nell'aula magna del primo piano: «Vuole denunciarci per interruzione di pubblico servizio». L'assemblea parte in corteo, invade l'aula, blocca il processo. Il presidente dell'Ordine degli avvocati Paolo Giuggioli prende la testa della rivolta e annuncia un esposto al Consiglio superiore della magistratura contro Perozziello, una parte di legali chiede a gran voce che nei confronti del giudice parta anche una contro-denuncia penale alla Procura di Brescia.

Al centro dello scontro, l'ordinanza letta dal giudice in aula nel corso di una di quelle udienze dove si affrontano un caso dopo l'altro. Per buona parte della mattinata, di fronte all'ordine del giudice i legali si adeguano e proseguono il lavoro. Ma all'ultimo processo sul banco delle difese c'è un avvocato particolarmente agguerrito, l'esponente della Fiamma tricolore Piero Porciani. Anche a lui e ai suoi colleghi Perozziello legge l'ordinanza: lo sciopero degli avvocati, dice, non è legittimo perché «non sono stati rispettati i vincoli di preavviso e di durata» previsti dalle norme

della Commissione di garanzia.

Gli avvocati hanno sempre sostenuto di essere esonerati dal preavviso in quanto la protesta contro il decreto Bersani sarebbe una protesta «in difesa di valori costituzionali ovvero per gravi attentati ai diritti fondamentali dei cittadini e alle garanzie es-

senziali del processo». Ma Perozziello non ci sta: il decreto sulla *deregulation*, dice il giudice, non tocca in alcun modo i valori costituzionali, e «le questioni poste a fondamento dell'astensione risultano semplicemente estranee alla specifica materia delle garanzie del processo». Si tratta di uno sciopero che tocca solo «aspetti strettamente inerenti la disciplina della professione forense», che doveva dunque se-

guire le regole. E poiché «l'astensione dalle udienze appare dichiarata in violazione delle regole previste, il giudice rigetta la richiesta di rinvio»: scatenando la protesta degli avvocati.

Lo sciopero indetto dall'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura, comunque prosegue. Dodici i giorni previsti. Ieri l'Oua ha dichiarato con un comunicato che l'adesione è stata «alta»: ma è stata invitata da un altro organismo della categoria, l'Associazione nazionale praticanti e avvocati, a non cantare vittoria: «È davvero comico che giornalmente gli stessi organismi che hanno proclamato lo sciopero pensino di ammantare di ufficialità i loro dati circa il tasso di adesione all'astensione».

LA SCHEDA

tariffe minime

Il decreto Bersani prevede, per le professioni autonome, l'abolizione di tariffe obbligatorie fisse o minime e la possibilità di concordare compensi in base agli obiettivi raggiunti

si alla pubblicità

Lo stesso decreto abolisce il divieto di pubblicizzare titoli e specializzazioni professionali, oltre che le caratteristiche del servizio offerto e il prezzo delle prestazioni

servizi in società

La "liberalizzazione" renderà possibile fornire servizi "interdisciplinari", offerti da società di persone oppure da associazioni tra professionisti

L'Oua: adesione sempre molto alta. Ma i praticanti: trionfalismo comico

